

In memoria di
Anna Camozzi ved. Sartori

Pieve d'Olmi (CR) 3.7.1926 – Sospiro (CR) 16.1.2022

Carissima Anna, hai vissuto la tua lunga vita con grande amore per il lavoro: attiva e instancabile, con la tua volontà e versatilità sapevi fare di tutto.

Eri aperta, cordiale e pronta all'amicizia. Amavi tutti e sapevi ricordarti di ciascuno dei tuoi parenti ed amici: eri generosa con tutti. Intelligente e sensibile, scrivevi belle lettere e poesie piene di sentimento e di verità. Sì, di verità, perché tu eri schietta e franca ed esprimevi chiaramente il tuo pensiero quando era per il bene del prossimo.



Anna, il figlio Sandro, don Alfredo e l'immane bustino di Gesù.
Sospiro, 16-10-2017.

Amavi tanto la tua famiglia: a fianco di tuo marito Annibale per più di sessant'anni e allietata dall'affetto di tuo figlio Sandro, che tanto ti ha aiutata negli anni della tua anzianità, e della sua famiglia. Hai saputo superare tutte le difficoltà della vita con la speranza nell'aiuto divino,

come quando tuo nipote Sergio era stato travolto da un automezzo e la sua condizione era grave. Ma la tua fiducia, che sapevi trasfondere anche nei medici, ha vinto; e nell'ospedale seminavi fede e gratitudine.

Sei stata una donna religiosa e praticante; non hai mai fatto mancare la preghiera nella tua casa. Hai sempre frequentato la Parrocchia collaborando alle iniziative della Comunità. Avevi tanta stima e tanta venerazione per i Sacerdoti che vedevi come rappresentanti di Gesù in terra. Quante volte, da ottima cuoca qual eri, con l'aiuto della "tua Giorgetta", tua nuora, hai preparato loro lautissimi pranzetti aprendo la tua casa a una calda accoglienza!

Negli anni '80 avevi conosciuto Betania tramite don Clementino Gaiani che, d'accordo col Parroco, aveva esortato a creare gruppi di preghiera e di formazione nelle famiglie. E quanto impegno avevi messo per partecipare,

sostenere, invitare sia al gruppo di Maria Camatini Albertoni, sia al gruppo di Agnese Pezzani Allegri, sia al tuo!

Per sessantasette volte eri corsa con grande anelito al luogo benedetto dove il Padre Eterno aveva voluto la Sua Opera. Eri accompagnata, la maggior parte delle volte, da Alberto Corbani che tu chiamavi “*il mio Albertone*” e da sua moglie Adriana che, con zelo, conducevano gruppetti di persone - quante ne conteneva l'automobile - dalla Mamma Celeste per ascoltare la Sua parola.



Anna a Betania con i suoi “gioielli”, 28.10.2001.

E tu avevi avuto la grazia di udire la voce del Cielo venticinque volte. E lo sappiamo perché tu annotavi questi avvenimenti sulla tua agenda come i fatti più importanti della tua vita. Così cresceva il tuo amore per la Madonna e per Betania. I Seminaristi di Zagarolo erano diventati i “*tuo* gioielli”. E Gianna, umile strumento di Dio per

parlare all'umanità, la vedevi sempre più bella. Come quella volta che, appena arrivata al Centro, incontrandola hai esclamato: “*Quanto sei bella, Gianna!*”. E la Ss. Vergine, nel messaggio del giorno seguente, aveva risposto: “*Quanto siete belli, figli miei!*” Tu, Anna, avevi il cuore grande e generoso ed eri diventata sostenitrice e benefattrice di Betania.

E quando Alfredo, Fabrizio, Alessandro e Loris sono stati ordinati Sacerdoti, ti sei impegnata ancora di più a pregare per loro. Poi le forze fisiche e l'età avanzata ti hanno impedito di partecipare agli incontri e ai pellegrinaggi; allora prendevi in mano la corona del Rosario e impetravi grazie. Nella Casa di Riposo, dove il tempo a disposizione era tanto, di corone ne recitavi dieci al giorno, e dentro mettevi le intenzioni per i tutti i fratelli del Movimento Mariano Betania Ecclesiale, per tutti i familiari e per il mondo intero.

Ora, carissima Anna, prega per noi: perché la nostra vista spirituale si faccia più chiara e la nostra volontà più decisa per capire e attuare quei messaggi d'amore che il Padre Celeste, Gesù e la Madre di Dio ci hanno

rivolto, perché anche noi vogliamo venire in Cielo con voi. Vogliamo imitare il bell'esempio della tua vita.

(Adriana Riccò)

Camozzi Annetta nacque in una cascina del paese di Pieve d'Olmi il 3 luglio 1926 da una famiglia povera. Erano in sette fratelli. Mamma Bonetti Carmela marito Camozzi Palmiro. Fin da giovane frequentava l'oratorio e la Santa Messa alla domenica. All'età di 22 anni si sposa con Annibale Sartori, classe 1923. Il 19.12.1948 nasco io, Sandro.

Nel 1973 ci trasferiamo a Sospiro. Mia mamma conosce Maria Camattini, donna di fede, che a sua volta aveva conosciuto Adriana Corbani, la quale le aveva parlato del Movimento Mariano Betania. Per Maria era una novità e convinse mia madre a partecipare a un ritiro di preghiera dove sarebbe intervenuto Don Tino Gaiani, promotore instancabile e convinto oratore. Nel frattempo conobbe Mario Ferraroni, una persona squisita. Nasce una profonda amicizia tra loro e grande ammirazione per le parole di Don Tino. Fu un lampo a ciel sereno.

In pochi minuti Don Tino convinse mia madre e Maria ad andare al Colle a Betania. Il giorno dopo, messa un po' di biancheria nella valigia, partirono per Betania, un po' spaesate, ma convinte. Arrivarono al Colle e conobbero Gianna. Fu simpatia a prima vista e andò numerose volte al Colle; pure mio padre andò diverse volte.

Mia madre si sentiva spesso con Gianna tramite lunghe telefonate e l'ha invitata a casa nostra a Sospiro. Infatti un sabato, il 9 giugno 1990 alle ore 10:30, arrivò da noi una Fiat Argenta Azzurra.

Dalla vettura scesero Don Tino, Gianna, sua figlia Gemma, la signora Giovanna e suo marito Enrico che fungeva da autista. Giovanna e il marito erano titolari di una farmacia a Fiuggi.

Dopo baci ed abbracci, alle ore 12.30 ci sedemmo a tavola per un buon pranzo preparato da Anna. Alle ore 15:20 partimmo per Cremona all'incontro programmato, e per l'occasione venne pure il messaggio pubblicato sul volume 15 n. 44.

(Sandro Sartori)

Come ho conosciuto il Movimento Mariano Betania Ecclesiale, ho conosciuto Anna Camozzi di Sospiro, un paese in provincia di Cremona.

Poiché lei collaborava da anni con questa Opera Mariana, ci ha accolti subito nella sua casa per gli incontri di preghiera che si tenevano

mensilmente alternandoli a quelli di Casalmaggiore, Parma, Mantova e Cremona.

Anna era gioiosa nell'accoglierci, molto cordiale e contenta di ritrovarsi con persone interessate a stare unite nella preghiera e nell'ascolto dei messaggi. Ricordo con gioia quei momenti e lo spirito di fraternità degli incontri. Lei teneva sempre sulla tavola del soggiorno un bustino di Gesù identico a quello di Gianna e spesso si rivolgeva a lui in tono confidenziale.

Per mezzo di Anna ho conosciuto meglio la grandezza dell'Opera, la disponibilità di Gianna, di don Tino e dei sacerdoti che hanno accolto Betania.

La sua collaborazione con il Centro, fatta di aiuto materiale, di preghiera e di pratica della Parola di Dio, mi ha fatto capire quanto lei amasse quest'Opera e come cercasse di essere fedele con il suo comportamento amoroso e buono verso tutti. Era sempre riconoscente e si ricordava di ognuno con qualche regalo. Amava stare in compagnia e più di una volta ci ha invitati a mangiare insieme al ristorante *La Resca* presso Pescarolo. Lei invitava anche i nostri figli e nipoti e si riempiva una lunga tavolata di famigliari e conoscenti.

Con lei siamo andati a Betania in treno diverse volte. Lei veniva volentieri anche se le sue gambe, per l'età avanzata, non erano più agili e svelte; superava ogni difficoltà per il grande desiderio di arrivare al Centro di Zagarolo. Su un'agenda segnava tutti i viaggi che aveva compiuto per



Anna nella sala degli incontri, interamente dedicata a Betania, con Tiziana e Cesare, 4.6.2017.

recarsi a Betania e scriveva annotazioni sull'esperienza vissuta. Conservava addirittura tutti i biglietti ferroviari a ricordo del viaggio.

Era fiera di aver dato la disponibilità per le necessità della Comunità e di aver aiutato per le pulizie Gianna, che si fidava di lei e le aveva affidato la chiave della sua stanza.

Come ha scritto anche nella sua memoria, Anna il 9 giugno 1990 ha avuto il piacere di accogliere nella sua casa Gianna, sua figlia Gemma, don Tino, Vladimiro, Giovanna e Enrico di Fiuggi e preparare loro un bel pranzetto.

Al pomeriggio dello stesso giorno a Cremona Maria Santissima ha dato un messaggio.

Anna ha scritto nel suo diario: *“Mi ha fatto provare tanta emozione sentire la Mamma che ci chiama «Figli miei», ci chiede un santo comportamento, i nostri cuori vuoti e il nostro aiuto per salvare i fratelli e il mondo intero”*.

Negli ultimi anni della sua vita ha voluto ritirarsi nella Casa di riposo. Quando andavamo a trovarla, manifestava grande gioia nel rivederci. Lei aveva sempre la corona del Rosario in mano perché non smetteva mai di pregare per tutti e offriva le sue sofferenze per Betania.

Era serena e si interessava non solo di noi, ma anche dei nostri figli, dei nipoti assicurando preghiere per loro e per i sacerdoti di Betania.



Anna nella casa di riposo con don Alfredo, il figlio Sandro, Luigi e Brunella, 11.1.2018.

Nelle vicende del suo vissuto che ci raccontava ha dimostrato di affrontare con fede, coraggio e forza di volontà ciò che si presentava. Anche negli ultimi anni della sua vita ha conservato lo stesso spirito lasciandoci un esempio positivo di fede, amore verso Dio, verso la famiglia e verso tutti.

(Giovanna Visioli)

Quando pensiamo ad Anna, pensiamo a una persona pratica nella vita. Questa praticità la portava alla disponibilità e al rapporto cordiale con gli altri. Lo stesso comportamento lo abbiamo visto anche

nel rapporto con Betania.

Aveva ben chiaro nella sua mente il concetto della Famiglia di Dio. È per questo motivo che lei ha detto a un sacerdote, che nell'omelia durante la Messa del S. Natale non aveva neppure nominato il nome di Maria, la Madre di Dio: *“Don, ma Gesù è nato sotto un cavolo?”*.

Questa è Anna, una fede coerente che l'ha accompagnata per tutta la vita, non trascurando di dire quello che pensava.

Aderendo a Betania, aveva messo in pratica l'amicizia e l'amore, in modo particolare per le persone del Movimento Betania, prestando loro interessamento, attenzioni e preghiere.

(Luigi Dugaria e Brunella Bosio)